Il rapporto di Nikolaiev e Popovic

La Terra è molto bella contemplata da lassù

Krusciov insiste sulla necessità, per la salvaguardia della pace, di liquidare i residui della guerra a Berlino Ovest

MOSCA — Nikolaiev e Popovic, attorniati da una folla entusiasta e dai familiari, al loro arrivo all'aeroporto della capitale sovietica. Al centro è Nikita Krusciov, che tiene per mano la piccola Natascia, figlia di Popovic (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Una settimana dopo l'inizio della loro fantastica impresa spaziale, Nikolaiev e Popovic hanno ricevuto l'abbraccio terrestre di milioni di moscoviti ed il titolo di eroi dell'Unione Sovietica.

I nostri ricordi dei trionfi di Tchkalov e Lindbergh, dopo i loro voli transoceanici e transpolari, sono ormai legati a fotografie ingiallite, e già un po' impallidite, anche se è trascorso appena un anno, sono le immagini delle manifestazioni in onore di Gagarin e Titov.

Due nuovi conquistatori dello spazio entrano sulla Piazza Rossa e nella storia: Nikolaiev e Popovic, un ciuvascio ed un ucraino, incarnazione dell'armonico sviluppo di tutti i popoli dell'Unione Sovietica.

Sulla loro origine contadina, è già stato detto: ma, per convincersene, bastava guardare oggi, sulla tribuna del Mausoleo di Lenin, il volto rugoso di Anna Alexeievna, madre di Nikolaiev, il suo fazzolettone giallo legato sotto la gola, o i baffi alla cosacca di Roman Porfirievic, padre di Popovic, la sua camicia senza colletto, adorna dei ricami ucraini.

Come è stato possibile questo? Perchè è toccato proprio ancora a due sovietici di compiere questo nuovo passo nel cosmo?

«Perchè — ha detto Krusciov nel suo discorso — il socialismo libera tutte le capacità creative del popolo e, se tutti i popoli possiedono tali capacità, è il socialismo che crea le condizioni per il loro libero sviluppo».

Due volti

Quando, a mezzogiorno, ci dirigiamo all'aeroporto di Vnukovo per assistere all'arrivo dei due cosmonauti, le vie, che poi saranno percorse dal corteo, sono già piene al trionfo, due ali di folla che si infittisce sempre più col passare dei minuti, migliaia di braccia cariche di fiori, balconi dove sarebbe difficile trovare un posto libero.

A Vnukovo, alla una, non c'è più spazio nei due alti tralicci di alluminio riservati ai giornalisti e ai fotografi. A perdita d'occhio, bianchi sul nero del cemento, sono schierati i grossi aerei dell'aviazione civile sovietica.

A destra, giunti con molto anticipo, Mikoian, Koslov, Patolicev, Gagarin, Titov, generali, ammiragli, autorità, guardano impazienti il cielo pesante di nuvole. Sono le 13.20, quando un grosso IL-18 atterra e rolla fino accanto alla tribuna. L'aereo viene direttamente da Yalta e ne escono Krusciov, Brejnev, Suslov, Gherghiu Dej e Ponomariov.

Krusciov ha il volto abbronzato e disteso. Ha in mano la classica paglietta chiara che d'estate non lo abbandona mai, indossa un abito chiaro. Abbraccia Mikoian, che in questo periodo di ferie lo sostituisce negli affari correnti al governo a Mosca, e poi tutto il gruppo ritorna ad attendere.

Dieci minuti dopo, un altro IL-18 scortato da sette reattori da caccia, passa ad una certa altezza sulle nostre teste. «Sono loro», grida la folla. Gli otto aerei sfrecciano via, verso Mosca, per sorvolare a lungo la capitale e ripassano un po' più tardi a bassa quota.

Alle 14 esatte, l'IL-18 è fermo davanti alla tribuna dove nel frattempo hanno preso posto tutti i dirigenti del partito e del governo. Passando sotto la nostra impalcatura, Krusciov ha agitato la mano in segno di saluto. Ci salutano la moglie di Popovic vestita di nero, la figlia Natascia e le madri dei due cosmonauti che papà Popovic tiene per la mano, alto, grosso, baffuto, come un vero Taras Bulba.

Con perfetta sincronia, nel momento in cui si apre il portello dell'aereo, ripassano bassissimi sulla tribuna, i sette caccia di scorta, mentre le batterie, non lontane, sparano le tradizionali venti salve in onore degli eroi del cosmo.

La banda della guardia, che batteva un'allegra marcetta, tace. Nikolaiev e Popovic scendono appaiati dalla scaletta: di statura e taglia presso a poco eguale, il passo identico, sembrano veramente due gemelli, mentre avanzano sicuri verso la tribuna, percorrendo i cinquanta metri su un folto tappeto rosso.

I due si arrestano davanti alla breve scaletta, poi la salgono e si irrigidiscono sull'attenti pronunciando uno dopo l'altro il rapporto di rito:

«La missione è compiuta. Tutto ha funzionato regolarmente a bordo delle Vostok III e IV. Il primo volo in coppia della storia è stato realizzato. I cosmonauti sono pronti a compiere qualsiasi altra missione che il partito ed il governo vorranno loro affidare».

Guardiamo di sfuggita il gruppo familiare accanto alle autorità. Le due madri piangono in silenzio e Roman Porfirievic, perduta la sua baldanza di cosacco, si morde nervosamente un labbro. Poi anche lui non saprà più resistere e scoppierà in pianto stringendosi affettuosamente alla moglie.

Krusciov ha fatto un passo avanti ed ha abbracciato forte, tre volte ciascuno, i due cosmonauti. E' anche egli visibilmente emozionato mentre Brejnev, Presidente del Soviet Supremo, non esita a togliersi di tasca un grosso fazzoletto bianco per asciugarsi gli occhi.

Mazzi di fiori, i primi fiori di Mosca, cadono sulle spalle, sul volto, sui berretti dei cosmonauti. Krusciov scherzosamente si ripara la testa con una mano.

Poi, raggiunte le automobili, comincia la marcia lenta, indimenticabile verso il Cremlino. Trentacinque chilometri di folla, con i due cosmonauti in piedi a salutare e Krusciov modestamente seduto tra i due nascosto, non volendo togliere loro un grammo di gloria.

Quando la nostra automobile entra in città la strada è letteralmente coperta di fiori.

Intanto la Piazza Rossa è già gremita e tutte le strade adiacenti rigurgitano della folla che poi sfilerà davanti al Mausoleo. Sulla facciata del GUM, davanti al Mausoleo, c'è un grande ritratto di Lenin e ai lati si allungano due pannelli pieni di missili all'assalto del cosmo, a sinistra un grande ritratto dei due cosmonauti copre la facciata del Museo di Storia della Rivoluzione.

La folla ride

Alle 3 esatte Krusciov appare alla tribuna con ai lati Nikolaiev e Popovic. Il Segretario del PCUS Koslov dichiara aperto il comizio in loro onore. Migliaia di bandiere si alzano a salutare gli eroi del cosmo, un lungo urrà corre sulla piazza, rimbalza contro le mura rosse del Cremlino ed echeggia lontano.

La parola è ai due cosmonauti.

«I successi dell'Unione sovietica nel cosmo — dice Nikolaiev — non sono dovuti al caso. Sono dovuti al lavoro vostro, al lavoro di tutta la gente sovietica. E' grazie a questo lavoro che noi cosmonauti siamo riusciti a portare a termine i difficili compiti assegnati al nostro volo nel cosmo».

Nikolaiev fornisce i dati già noti dell'impresa spaziale, racconta del lavoro svolto nello spazio e aggiunge: «Gagarin e Titov sono stati i primi dissodatori delle terre vergini del cosmo. Ora è stata compiuta una tappa nuova, ed è toccato a noi di fare il primo raccolto da queste terre celesti dissodate. Il mio volo è stato particolarmente felice perchè ho avuto accanto a me un amico. L'incontro di un amico fa sempre piacere, ma nel cosmo in modo particolare. Dall'alto abbiamo visto quanto sia bello il nostro pianeta. Questo pianeta non deve più conoscere gli orrori della guerra, esso deve vivere pacificamente, fiorire del lavoro degli uomini. A queste mete tende la nostra opera di cosmonauti dell'Unione sovietica».

Popovic, che ha una voce più profonda, dopo avere affermato che il programma di volo è stato realizzato al cento per cento, dice: «La Vostok 4 è atterrata nel momento calcolato anche se, a dire il vero, avrebbe potuto continuare il suo volo perchè tutti i sistemi di bordo funzionavano perfettamente. La mia salute, come vedete, è ottima. Quando nel cosmo avevo qualche minuto libero potevo ammirare tranquillamente le bellezze della Terra e cantare le mie canzoni preferite. Debbo dire che nel cosmo ho vissuto abbastanza terrestre, a parte lo stato di imponderabilità. Ho fatto regolarmente colazione, ho pranzato e cenato tutti i giorni. Ho anche dormito sodo ma vi assicuro che sono sempre arrivato puntualmente al lavoro».

La folla ride alle battute di Popovic che gesticola da bravo ucraino, molto più del composto Nikolaiev.

«Vedete — dice Krusciov a bassa voce — dopo i discorsi di questi due amici, del segretario della cellula dei cosmonauti, benchè io sia il Primo Segretario del PCUS mi trovo in difficoltà...».

Krusciov dice che la Piazza Rossa ha ora una nuova tradizione: quella del saluto ai cosmonauti che tornano dalle loro imprese con una nuova gloria per la Patria sovietica. C'è stato Gagarin, c'è stato Titov e adesso ci sono i «gemelli spaziali».

«Il volo cosmico in coppia — prosegue Krusciov — è un risultato stupendo della scienza e della tecnica, della economia e della cultura sovietica, e un nuovo trionfo della ragione umana che in tal modo compie un passo più lungo e profondo verso i misteri del cosmo. Il perchè di tali successi sovietici è indissolubilmente legato al nostro regime socialista, al primo volo storico compiuto dall'URSS quando Lenin lanciò la parola d'ordine: tutto il potere ai lavoratori.

«La rivoluzione d'ottobre ha liberato il popolo, lo ha reso padrone del proprio destino. Ciò ha garantito lo sviluppo armonico di tutti i popoli dell'URSS e ha portato il paese del socialismo a tali conquiste che nemmeno i suoi avversari hanno più il coraggio di negare. I capitalisti si chiedono, quasi come in un indovinello perchè siano proprio dei sovietici a conquistare il cosmo. Ebbene, sono dei sovietici perchè noi siamo stati i primi a metterci sulla via del socialismo, ad abbattere il capitalismo, i primi a dare ad ognuno la possibilità di manifestare il proprio talento e le proprie capacità. E' da qui che si vede il trionfo delle nostre idee, il trionfo delle idee marxiste leniniste alle quali sono stati educati i nostri cosmonauti».

Naturalmente i successi non debbono far dimenticare le altre cose: bisogna, dice ancora Krusciov, superare certe difficoltà per elevare maggiormente il livello culturale di tutto il popolo e il suo tenore di vita. E per far questo, come è scritto nel nuovo programma del PCUS, «è necessario il lavoro, il lavoro e ancora lavoro».

Parla Krusciov

La nuova tappa cosmica è compiuta. Nel cosmo Nikolaiev e Popovic hanno lavorato, hanno scambiato opinioni, sono rimasti in collegamento radio l'uno con l'altro, si sono visti, hanno persino organizzato un concerto di canzoni.

«Non voglio — dice scherzando Krusciov — imitare questi dilettanti, perchè non so cantare. Però voglio leggervi i versi della loro canzone preferita, la canzone dei cosmonauti, perchè mi sembrano particolarmente giusti».

E a alta voce legge:

«Io credo amici
che caravane di navi cosmiche
ci porteranno da stella a stella
e che sulle vie polverose
dei pianeti lontani
rimarranno le nostre orme».

Poi si volge ai due cosmonauti e annuncia che il Soviet Supremo dell'URSS li ha decorati del titolo di eroe dell'Unione Sovietica e di quello di pilota cosmonauta.

«Per andare avanti — dice a questo punto il Primo Segretario del PCUS, affrontando la parte di politica estera del suo discorso — ci vuole la pace e per avere la pace non basta che noi ne conosciamo la strada: questa strada la debbono conoscere anche i paesi capitalisti. I governi occidentali debbono capire che nessuna forza nel mondo può farci tornare indietro. Se le forze dell'imperialismo non sono riuscite in questa impresa nei primi anni di regime socialista, non potranno riuscirvi mai più. Noi possediamo le tecniche di difesa più perfezionate del mondo. Bisogna essere folli per tentare di imporci il regime capitalistico. Se qualcuno vuole tentare, faccia pure: ma questo sarebbe il suicidio del capitalismo».

Sulla via del disarmo ci sono ostacoli da rimuovere. Uno di questi è il problema tedesco, un altro quello di Berlino Ovest.

«Firmare il trattato di pace, far entrare le due Germanie all'ONU, creare la città libera di Berlino Ovest, ecco — dice Krusciov — la via per la soluzione pacifica di tutti gli altri problemi in sospeso. A 17 anni di distanza dalla fine della guerra, molte cose sono cambiate ed anche il diritto di soggiorno delle truppe di occupazione a Berlino Ovest, assume oggi un altro carattere. Queste truppe di occupazione oggi sono le truppe della NATO, cioè dell'organizzazione militare che prepara la terza guerra mondiale, della NATO, che accoglie nelle sue file le forze del revanscismo tedesco».

Krusciov prosegue dicendo che gli occidentali insistono per mantenere le loro truppe a Berlino, come difesa necessaria di quella popolazione. Ma nessuno minaccia la gente di Berlino Ovest, nessuno vuole toglierle la libertà di scegliersi il regime più gradito, nessuno pensa di staccare Berlino Ovest dal resto del mondo. Anche quando Berlino Ovest diventasse una città libera, i suoi legami con tutti i paesi della terra sarebbero garantiti.

Se gli occidentali pretendono di mantenere truppe a Berlino Ovest come garanzia della sua libertà, l'Unione Sovietica può anche essere d'accordo per un soggiorno temporaneo nella parte occidentale dell'ex capitale tedesca di truppe sotto la bandiera dell'ONU; ma non sarà mai d'accordo che queste truppe siano sotto la bandiera della NATO. Il governo sovietico non lesinerà i suoi sforzi per arrivare alla firma concordata del trattato di pace. Però, se l'Occidente non acconsentirà pacificamente a questo trattato, allora si arriverà alla firma unilaterale in seguito alla quale il regime di occupazione cesserà di avere un qualsiasi significato.

«Nessuna minaccia — conclude Krusciov — potrà fermarci perchè la firma del trattato di pace non è soltanto un diritto ma un dovere di tutti i paesi che furono belligeranti contro la Germania nazista. La via migliore dunque rimane quella delle trattative pacifiche».

Quando Koslov dichiara chiuso il comizio, la folla che da molte ore gremisce la Piazza Rossa e decine di chilometri di strade adiacenti comincia a mettersi in moto.

Sono le quattro del pomeriggio: meno preparata, certamente, della festa del Primo maggio o del 7 novembre, ma più fiorita, più sciolta, la dimostrazione ai due cosmonauti trascina sotto al mausoleo un fiume umano che sembra non avere mai fine: bandiere, ritratti dei cosmonauti, missili di cartapesta e di carta lucida di ogni forma e dimensione, bambini a cavalluccio sulle spalle dei padri, macchine fotografiche che al momento giusto portano via l'immagine dei quattro cosmonauti ora affiancati alla tribuna.

Per due ore, senza un attimo di sosta, Mosca saluta ancora Nikolaiev, Popovic, Gagarin e Titov.

Non visto, ai piedi del mausoleo, un gruppo di uomini è attorno al presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Keldisc. Ognuno di questi uomini ha al petto uno o due ordini di Lenin. Nessuno sa chi siano, nessuno li nota: sono gli ideatori dei fantastici mezzi spaziali che hanno dato alla Unione Sovietica un primato difficilmente eguagliabile.

Augusto Pancaldi

MOSCA — Pavel Popovic solleva verso il cielo la figlia Natascia appena sceso dall'aereo che lo ha portato a Mosca (Telefoto)

Consegnato da G. C. Pajetta

Un dono del PCI a Krusciov e ai cosmonauti

URSS

In orbita il satellite Cosmos 8

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

La sala di San Giorgio del Cremlino, come già fu per Gagarin e per Titov, ha ospitato questa sera il ricevimento in onore dei cosmonauti Nikolaiev e Popovic. Tra le bianche colonne dell'antica sala, le massime autorità dello Stato, del governo e del Partito dell'URSS, il corpo diplomatico e personalità della cultura hanno salutato Andriian Nikolaiev e Pavel Popovic. Nel corso del ricevimento, Brezniev — presidente del presidium del Soviet Supremo — ha decorato i due cosmonauti dell'ordine di Lenin e dell'ordine di eroi dell'Unione Sovietica.

Il ricevimento è stato aperto ufficialmente allorquando Krusciov ha fatto il suo ingresso nella sala. Il primo ministro dell'URSS teneva per mano la figlioletta di Popovic, Natascia, ed era appena seguito dalla massiccia e semplice figura di Roman, padre di Popovic, giunto dall'Ucraina. Subito dopo facevano il loro ingresso le mamme dei due cosmonauti.

Nikolaiev e Popovic hanno pronunciato un breve ringraziamento per le decorazioni ricevute. Ha parlato brevemente anche Krusciov, pregato vivamente da tutti i presenti. Egli ha ricordato che oggi ricorreva l'anniversario dell'aeronautica rossa («senza l'aeronautica non vi sarebbero voli cosmici», ha osservato) ed ha infine brindato all'URSS, ai cosmonauti e alla scienza sovietica.

Al ricevimento era presente anche il compagno Giancarlo Pajetta il quale ha offerto a Krusciov e ai due cosmonauti — a nome del Partito comunista italiano — tre esemplari del libro dedicato all'opera di Guttuso.

g. v.